

**Sceneggiatori esordienti
Il concorso**



La strada per l'uguaglianza, la pace e la tutela dei diritti passa attraverso il **cinema** con «Una storia per Emergency», bando per sceneggiature di cortometraggi rivolto a **ragazze e ragazzi** tra i 16 e i 25 anni di età. La partecipazione al concorso è gratuita. La sceneggiatura

vincitrice verrà messa in produzione da Indigo Film e il **cortometraggio** che ne risulterà sarà visibile in esclusiva su Rai Cinema Channel. È possibile candidarsi entro il **30 giugno** compilando i moduli sul sito: www.emergency.it

Oltreconfine

La onlus «Il Nodo» di Martina Cannetta e l'incontro con padre Ghezzi a Phnom Penh

«Ero partita nel Duemila con il Ciai e le adozioni internazionali, ma volevo fare di più»

Il progetto ha coinvolto designer famosi nel mondo, oggi è una grande scuola per artigiani

Cambogia, gioie firmate per il futuro dei ragazzi

di PAOLA D'AMICO

Piccoli artigiani crescono in Cambogia. Grazie ad artisti tutor che arrivano dall'Italia. Imparano a lavorare l'argento, il legno e i tessuti in modo creativo, sottraendosi così alle organizzazioni dei Paesi occidentali e asiatici che da sempre sfruttano l'abilità manuale dei cambogiani come mano d'opera a basso costo, mantenendoli nella ignoranza.

Il progetto della onlus «Il Nodo» nata a Milano va controcorrente. Il primo passo è alfabetizzare gli apprendisti, insegnare loro a leggere e a scrivere. Martina Cannetta, 51 anni, una laurea in psicologia e un brillante avvio di carriera come ricercatore per Unicer a Torino interrotta 20 anni fa per diventare operatrice del Ciai, racconta: «Il Nodo nasce come una scom-



Nella foto, al centro Martina Cannetta con un gruppo di studenti della Bottega dell'Arte in Cambogia

Per l'associazione si sono mossi artisti importanti come Giancarlo Aliprandi, Alessandro Mendini, Monica Castiglione, Sergio Asti e lo scultore giapponese Kengiro Azuma

messa intorno a un tavolo. Ero arrivata in Cambogia nel Duemila per seguire un progetto sulle adozioni internazionali. Quando sono state chiuse volevo restare e fare qualcosa per i bambini. Ho chiesto aiuto ai miei genitori». Alberto Cannetta, architetto, e Luciana Damiani, designer di gioielli, si sono chiesti come potevano usare le proprie competenze. «Una sera d'estate in Liguria c'era con noi Renzo Bighetti, uomo di mare, scultore e artista. I miei genitori - continua Martina - gli proposero di venire con me in Cambogia a insegnare. Lui prese il primo volo e iniziò un primo corso con un gruppo di ragazze che la ong Hagar toglieva dalla strada».

La call

La Cambogia è il Paese dei bambini. «Su cui però non si investe. Per questo abbiamo deciso di provare a dare loro delle competenze». Per «Il Nodo» negli anni si sono mossi pezzi da Novanta come Giancarlo Aliprandi, Alessandro Mendini, Monica Castiglione, Kengiro Azuma e Sergio Asti. «Quando abbiamo lanciato un appello - spiega Martina - per creare la linea «Gioie d'Autore» sono arrivati disegni per quasi cento gioielli, poi realizzati a scuola. Grazie a padre Mario Ghezzi, missionario, che oggi dirige il Pime a Milano ma è stato vent'anni in Cambogia, nella parrocchia Child Jesus a Phnom Penh è partito il primo corso di argenteria di *Design My Own Hands*». Mekong, la collana realizzata dagli studenti in Bottega su disegno degli architetti Laudani e Romanelli, ha vinto il Compasso d'Oro nel 2016. «Una grande soddisfazione per

la nostra piccola scuola, un sogno per i nostri poveri studenti», aggiunge Luciana Damiani, presidente de Il Nodo.

Il corso di Design sociale è nato con l'argento, per realizzare gioielli, ma oggi comprende anche la lavorazione del legno e dei materiali tessili. Ed è nata così la Bottega dell'Arte. «Ogni anno, prima del Covid naturalmente, veniva un artista o designer dall'Italia per tenere degli stage. In principio - dice Luciana Damiani - abbiamo selezionato a Kompong Luong, il villaggio degli argentieri poco distante da Phnom Penh, una coppia di anziani argentieri che hanno insegnato nella scuo-

la per otto anni. Poi sono stati affiancati da due degli studenti più bravi diplomati nella scuola che oggi sono i nostri insegnanti ed è importante perché gli studenti li vedono come modelli. La scuola biennale dà un diploma ed è riconosciuta dal ministero del Lavoro. E per le ragazze, che i genitori non lasciano per un tempo così lungo a bottega, perché sono troppo importanti per l'economia familiare, abbiamo introdotto insegnamenti più brevi».

Tessuti d'autore

Sono decollati così i corsi di lavorazione del tessuto. Partendo dagli scarti e dai materiali esclusivi donati da Paola Lenti srl, azienda che produce mobili da giardino e da interni di livello internazionale e collabora al progetto *Designing Girls Future*. Poi è stato il turno di Patrizia Scarzella, architetto, che ha guidato le ragazze nella realizzazione di gioielli morbidi in tessuto. E ancora, ha lavorato in Cambogia Pietro Algranti, giovane designer del legno con il corso *Wood for Change*, interrotto dal lockdown nel gennaio 2020. Non solo arte. Dal 2009, con il programma «Acqua Pulita e Scuola» il Nodo fornisce anche filtri di potabilizzazione dell'acqua alle famiglie dei villaggi che non hanno accesso ad acqua potabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conad e Csv Lombardia

Un aiuto alle famiglie con «Dona una spesa»

Torna l'iniziativa «Dona una spesa», sabato 15 maggio nei punti vendita Conad. La raccolta alimentare per sostenere le famiglie in difficoltà economica è stata organizzata da Conad Centro Nord in collaborazione con tutti i Centri di Servizio per il Volontariato della Lombardia e con le associazioni del territorio. I volontari consegneranno ai consumatori un sacchetto da riempire con generi non deperibili ma necessari nella dispensa: olio, tonno, legumi, carne in scatola, pasta, farina, biscotti, merendine, zucchero, alimenti per bambini ma anche prodotti per l'igiene personale. Inoltre, dal 16 maggio al 16 giugno con «La spesa solidale» i consumatori potranno donare punti o denaro in cassa che saranno destinati ad associazioni locali impegnate nella lotta alla povertà. Info: www.csvlombardia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro
La Bottega dell'Arte di Phnom Penh è una scuola dove il design italiano incontra e valorizza il talento manuale Khmer
www.ilnodoonlus.org



Patrimonio
La Fondazione Corriere della Sera custodisce la storia del quotidiano fondazionecorriere.corriere.it

L'archivio racconta

LA SENTENZA DI UN GIUDICE IN FAVORE DI UNA MOGLIE

a cura di FONDAZIONE CORRIERE

Il 24 marzo 1898 il Corriere riportò la cronaca di una vicenda giudiziaria che poneva alla ribalta il possibile conflitto tra equità e legalità. L'episodio accadde a Nantes (nell'immagine, uno scorcio d'epoca di Nantes), in Francia: «una moglie chiede la separazione e lascia il domicilio coniugale. Il marito, per costringerla a ritornarvi, le taglia i viveri. La moglie, però, cerca e trova un impiego; e vive del frutto del suo lavoro. Il marito fece allora causa alla moglie chiedendo che il suo stipendio gli fosse consegnato». La legge gli dava ragione, riconoscendogli, in qualità di capo famiglia, il diritto di amministrare tutti i redditi che entravano in casa. «Ma il tribunale respinse la richiesta con i dei considerando molto curiosi e pittoreschi. Dicono i magistrati di Nantes che i due coniugi vivevano ora, di fatto, separati. Il marito volle riavere la moglie affamandola, il che costituisce una violenza. Il Tribunale considerò che la domanda del marito avrebbe per effetto di costringere la moglie a sottostare come una schiava. E i giudici non si sentirono né in diritto né in dovere d'essere gli agenti torturatori d'una esecuzione di tal genere», che avrebbe determinato «una violenza



legale e morale. «Violenza legale». In queste parole sta tutto lo spirito della sentenza. Poiché, secondo il Codice francese, il marito aveva per sé la legalità; ma dalla parte della moglie stava l'equità. I giudici hanno preferito l'equità». Il Corriere rilevava come questa sentenza che affermava il principio dell'equità contro la legalità, poteva rappresentare «l'indizio d'una rivoluzione giuridica che andava maturandosi nelle coscienze», ma al tempo stesso, sebbene «l'equità è una cosa ammirabile», può essere pericolosa se lasciata all'«arbitrio del giudice». Occorre allora, concludeva il Corriere, «che l'equità stia nella legge stessa, nel chiaro, esplicito testo della legge. Allora la giurisprudenza non avrà più bisogno di uscire dal campo della legalità per restare in quello della giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA